



**COMUNE DI FUCECCHIO  
FIRENZE**

**Delibera di Consiglio N°36 del 13 giugno 2008 alle ore 20:30**

**Oggetto:** Determinazione dei requisiti degli esercizi di somministrazione alimenti e bevande - Art. 42/Bis L.R. n. 25/2005.

Settore Assetto del Territorio Ambiente

Servizio Attività Produttive

**TIPO ATTO/ESECUTIVITA':** Delibera di Consiglio / Immediatamente esecutiva

**Responsabile del Procedimento:- Aurelio Graziano**

**Responsabile Servizio:- Aurelio Graziano**

<b>Votazione Atto:</b>			
<b>Componenti</b>	<b>Presenti</b>	<b>Presente in votazione</b>	<b>Votazione</b>
Bachini Mario	P	P	FAVOREVOLE
Borgioli Andrea	A	A	ASSENTE
Campigli Francesco	A	P	ASTENUTO
Cenci Tonella	A	P	FAVOREVOLE
Cheti Giorgio	P	P	ASTENUTO
Cioni Alfio	A	A	ASSENTE
Gronchi Alessandro	P	P	FAVOREVOLE
Gorelli Eleonora	P	P	FAVOREVOLE
Lupi Marino	P	P	FAVOREVOLE
Mainolfi Giuseppe	A	A	ASSENTE
Muraca Dino	A	A	ASSENTE
Paganelli Alberto	P	P	FAVOREVOLE
Profeti Giuliano	P	P	FAVOREVOLE
Salvaggio Antonino	P	P	FAVOREVOLE
Savelli Enrico	A	P	FAVOREVOLE
Seghetti Vanda	P	P	FAVOREVOLE
Sollazzi Pietro	P	P	ASTENUTO
Sordi Paolo	P	P	FAVOREVOLE
Talini Massimo	P	P	FAVOREVOLE
Toni Claudio	P	P	FAVOREVOLE
Vallini Daniela	A	A	ASSENTE

<b>Riepilogo finale</b>	<b>Atto:</b>			
<b>Assenti: 5</b>	<b>Astenuti: 3</b>	<b>Votanti: 16</b>	<b>Favorevoli: 13</b>	<b>Contrari: 0</b>

<b>Votazione Esecutività:</b>			
<b>Componenti</b>	<b>Presenti</b>	<b>Presente in votazione</b>	<b>Votazione</b>
Bachini Mario	P	P	FAVOREVOLE
Borgioli Andrea	A	A	ASSENTE
Campigli Francesco	A	P	ASTENUTO
Cenci Tonella	A	P	FAVOREVOLE
Cheti Giorgio	P	P	ASTENUTO
Cioni Alfio	A	A	ASSENTE
Gronchi Alessandro	P	P	FAVOREVOLE
Gorelli Eleonora	P	P	FAVOREVOLE
Lupi Marino	P	P	FAVOREVOLE
Mainolfi Giuseppe	A	A	ASSENTE
Muraca Dino	A	A	ASSENTE
Paganelli Alberto	P	P	FAVOREVOLE
Profeti Giuliano	P	P	FAVOREVOLE
Salvaggio Antonino	P	P	FAVOREVOLE
Savelli Enrico	A	P	FAVOREVOLE
Seghetti Vanda	P	P	FAVOREVOLE
Sollazzi Pietro	P	P	ASTENUTO
Sordi Paolo	P	P	FAVOREVOLE
Talini Massimo	P	P	FAVOREVOLE
Toni Claudio	P	P	FAVOREVOLE
Vallini Daniela	A	A	ASSENTE

<b>Riepilogo finale</b>	<b>Atto:</b>			
<b>Assenti: 5</b>	<b>Astenuti: 3</b>	<b>Votanti: 16</b>	<b>Favorevoli: 13</b>	<b>Contrari: 0</b>

**Presidente della seduta:**

Presidente del Consiglio Bachini Mario

**Partecipa il Segretario Generale:**

PARENTI - Michele

Falchi Stefania	Componente della Giunta	Presente
Banti Ido	Componente della Giunta	Presente
Cannella Nicolò Luca	Componente della Giunta	Presente
Melani Silvia	Vice Sindaco	Presente
Billi Massimo	Componente della Giunta	Presente
Calucci Lorenzo	Componente della Giunta	Presente
Cardellicchio Riccardo	Componente della Giunta	Presente
Dervishi Saimir	Consigliere straniero	Presente

Appello: Cioni Alfio assente giustificato. Muraca Dino assente giustificato.  
13 presenti.

**Presidente**

Il consiglio comunale è valido.

Scrutatori: Paganelli, Sollazzi e Gorelli

Il sindaco mi ha consegnato una risoluzione firmata da Profeti che ha per oggetto la programmazione dell'Asl, relativo al punto n. 3.

**Comunicazioni del sindaco.**

**Sindaco**

E' un documento redatto dall'azienda sanitaria locale in merito allo stato di salute della nostra popolazione. Vi sono elementi interessanti per cui i consiglieri comunali possono avere anche una fotografia della situazione epidemiologica e sociale della nostra popolazione. E' un documento perché la società della salute sulla base del profilo di salute predisponga il Pis, il piano integrato di salute che sono gli obiettivi prioritari nel campo degli interventi dell'Asl e della società della salute. Domattina farò avere a tutti una copia.

Credo sia un documento importante per conoscere la realtà sociale e sanitaria della nostra Asl. Quando si parla della programmazione della società della salute, della riorganizzazione dei presidi ospedalieri e di tutto il contesto della medicina preventiva, degli interventi sugli anziani, credo che anche in vista della presenza qui in consiglio comunale dell'assessore Rossi che avverrà alle ore 17 del 9 luglio, sia un documento di conoscenza epidemiologica e socio sanitaria interessante.

L'ho voluto ribadire perché incuriosisca un po' i consiglieri comunali e i non addetti ai lavori. E' un documento leggibile ed è doveroso che i consiglieri comunali ne apprendano la conoscenza. E' un documento che con la società della salute viene redatto periodicamente ogni 3 anni in modo da approvare il piano integrato di salute che è un piano triennale, il prossimo piano è 2008-2010.

**Presidente**

Io non ho comunicazioni.

**Punto n. 2. Determinazione requisiti degli esercizi di somministrazione alimenti e bevande, art. 42 bis legge regionale 28/2005.****Vice sindaco**

Ci accingiamo ad approvare un atto di programmazione molto importante attraverso il quale un'amministrazione comunale a legislazione vigente esprime a pieno la propria potestà di autonomia regolamentare, nella fattispecie programmando il proprio territorio affinché in questo si insedino esercizi di somministrazione di alimenti e bevande la cui normativa è stata profondamente modificata in seguito all'entrata in vigore anche del nostro paese delle disposizioni a tutela della concorrenza e del mercato.

Disposizioni di natura comunitaria per le quali anche l'Italia ha abbandonato la programmazione in questo specifico settore per cosiddetti contingenti. Ricordate come era normata la questione prima dell'introduzione del recepimento in Italia di questa normativa; un comune definiva sulla base di studi che avessero a riferimento l'offerta e la domanda di servizi di consumo di alimenti e bevande, un numero di esercizi massimo che potesse essere presente nel proprio territorio.

L'Unione Europea ha ritenuto che queste disposizioni fossero lesive del principio della libera concorrenza, quindi anche l'Italia nel 2006 ha recepito con la legge 248 questa nuova normativa, conosciuta comunemente come la prima trince di liberalizzazione del ministro Bersani.

Perché non abbiamo immediatamente adeguato anche noi la nostra programmazione comunale? Perché la disciplina della materia è demandata, nel rispetto dei principi generali, alle regioni in virtù della riforma del titolo quinto della parte seconda della costituzione. Quindi ogni comune ha dovuto attendere che la propria regione recepisce a sua volta questa normativa.

Questione che è stata recepita dalla regione Toscana, la quale ha modificato lo scorso anno la propria disciplina in merito che risaliva a due anni precedenti, il codice del commercio. Codice che non teneva conto di ciò che il paese avrebbe recepito di lì ad un anno. Finalmente anche in Toscana è stata fatta chiarezza e le amministrazioni comunali stanno procedendo, alcune hanno già provveduto, ad adeguare i propri strumenti di programmazione.

Per quanto riguarda la zona dell'empolese valdelsa in queste settimane i consigli comunali stanno procedendo ad approvare la propria nuova programmazione.

Perché ho fatto un cenno ai comuni dell'empolese valdelsa? Perché prima di procedere all'elaborazione della nostra programmazione abbiamo aperto un tavolo di concertazione con le associazioni di categoria del settore, coi sindacati dei lavoratori dipendenti e con le associazioni dei consumatori, perché principio cardine della programmazione regionale in qualunque materia di sviluppo locale e anche in questa è che le programmazioni locali abbiano sempre seguito a un percorso di concertazione.

Anche se non espressamente previsto dalla legge, in questa area viene sempre privilegiata la via della concertazione, prima a livello circondariale dove ci si trova per concertare e concordare quali siano i principi ispiratori, poi ogni amministrazione provvede esercitando a pieno la propria autonomia e di nuovo avviando il proprio personale percorso di concertazione.

La proposta che stasera viene sottoposta al consiglio comunale tiene conto degli indirizzi generali stabiliti in sede di tavolo di concertazione dell'empolese valdelsa e ribaditi anche nella concertazione locale. Concertazione locale che è avvenuta nei giorni scorsi, lunedì mattina, alla quale hanno preso parte per la prima volta non solo a Fucecchio ma anche nell'area l'associazione dei consumatori. Quindi registriamo questa novità importante che ha arricchito la proposta.

Così come un arricchimento all'originale proposta è derivato dall'esame nella competente commissione consiliare che si è sempre tenuta nella giornata di lunedì. Anche qui i gruppi consiliari hanno fatto osservazioni utili e pertinenti volte a migliorare soprattutto l'interpretazione della programmazione.

Siamo chiamati ad approvare i requisiti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, e cioè le caratteristiche che questo comune dice che questi esercizi dovranno avere in via obbligatoria, e in alcuni casi anche per adesione volontaria, affinché possano operare nel proprio territorio. Quindi non si fa più un'operazione di tipo quantitativo, non possiamo più dire quanti esercizi vogliamo siano presenti, ma abbiamo il dovere di dire come vogliamo che essi siano presenti. Questo è il contenuto della liberalizzazione.

Voi potrete pensare: ma che liberalizzazione è se io devo dire che requisiti essi debbano possedere? La materia della somministrazione come quella del commercio è una materia nella quale è decaduto il principio della licenza, è stata abolita dalla prima riforma cosiddetta Bersani del primo governo Prodi; ugualmente nell'ambito della somministrazione non si può pensare che tu possa aprire un esercizio senza tener conto ad esempio della viabilità. Cioè non puoi aprire un bar o un ristorante in un punto nel quale tu non possa assicurare ad esempio una dotazione di parcheggi, perché questo vorrebbe dire intralciare il traffico, dare anche una sorta di difficoltà al consumatore che voglia recarsi in questi luoghi e quindi fruire di un buon servizio.

Ho fatto un esempio per dire perché il legislatore nazionale e anche il legislatore regionale ha detto: comuni, sulla base delle caratteristiche del vostro territorio dovete stabilire e definire i criteri, cioè le caratteristiche.

In sostanza diamo esecutività alla riforma che si è sostanziata in un semplice articolo, che ci dice che dobbiamo definire i requisiti, però non tenendo conto di ciò che arbitrariamente potremmo pensare ma tenendo conto

dell'adeguatezza della rete, cioè dobbiamo sempre tener presente che al momento in cui definiamo i requisiti dobbiamo fare in modo che la rete presente e futura degli esercizi di somministrazione debba essere adeguata agli andamenti demografici, alle dinamiche dei consumi e ai flussi turistici.

Dobbiamo tenere presente anche la vocazione delle diverse aree territoriali, cioè siamo chiamati a valutare non in modo indistinto il territorio comunale ma a tenere conto e a far sì che sia nel cuore della programmazione la vocazione delle aree territoriali.

In questo senso proponiamo di mantenere quella che è conosciuta per zonizzazione. Prima si diceva: x esercizi presenti in un territorio comunale ma di questi tot in una zona, altri in un'altra, e non si poteva trasportare la licenza da una zona a un'altra. Dal momento in cui il legislatore dice che devi tener presente la vocazione delle aree territoriali, vuol dire che devi considerarne le peculiarità. Quindi si mantiene la cosiddetta zonizzazione.

A seconda che l'esercizio decida di insediarsi in una zona anziché in un'altra le caratteristiche saranno diverse. Insediarsi nel centro storico alto di Fucecchio vorrà dire avere requisiti in parte diversi rispetto all'insediamento nel resto del capoluogo o nel resto delle frazioni. Quindi abbiamo individuato tre zone. Il centro storico inteso come parte alta di Fucecchio, non comprendendo in questa parte quegli esercizi che si trovano nelle vie che costituiscono l'anello della sua perimetrazione, cioè corso Matteotti, via Sotto Valle, via Napoleone Bonaparte e viale Buozzi.

Gli esercizi che versano su ambedue i lati di questa parte del territorio vengono assimilati come requisiti a quelli della cosiddetta zona due. Il resto del capoluogo, comprese le frazioni di Botteghe e di San Pierino. La terza è la zona collinare.

Vi è un'altra particolarità: il centro storico di Ponte a Cappiano, cioè Ponte Mediceo e piazza Donnini, è assimilato al centro storico alto. Il che vuol dire che gli esercizi che si insedieranno in questa parte di Ponte a Cappiano dovranno possedere gli stessi requisiti del centro storico alto di Fucecchio. In questo senso teniamo conto della vocazione di diverse aree territoriali. Non facciamo altro che mutuare come sempre le definizioni che ci provengono dai vigenti strumenti di programmazione del territorio, quindi i nostri strumenti urbanistici. Le vie del centro storico e le altre zonizzazioni sono dettagliate nella parte motivazionale dei requisiti.

Inoltre il legislatore ci dice che dobbiamo tener conto della salvaguardia e della qualificazione delle aree di interesse storico e culturale, recupero di aree o edifici di particolare interesse attraverso la presenza di qualificate attività di somministrazione.

Questo è un punto importantissimo. Il legislatore ci dice: nel tenere conto della vocazione delle diverse parti del territorio comunale, tenete presente quali siano le aree di interesse storico e culturale affinché in queste aree si favorisca l'insediamento di qualificate attività di somministrazione. Questo ci aiuta a far sì che si possa programmare la presenza degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande qualificati tali da salvaguardare la vocazione storica di una parte del territorio, rivitalizzare attraverso questi esercizi quella parte di territorio.

Nella parte storica di Fucecchio, quella che abbiamo definito zona 1, non si richiede il requisito obbligatorio della presenza dei posti auto. Nel centro storico alto in questo modo vogliamo fare in modo che sia favorita la presenza e l'insediamento di questi esercizi.

L'esercizio di somministrazione di alimenti e bevande, il bar, il ristorante, la pizzeria, se qualificati e condotti con certi criteri, quindi l'imprenditore che adotta particolari strategie di gestione, e se i requisiti che tu gli dici che debba avere siano requisiti tali da renderli qualificati, non fanno altro che rendere più bello e fruibile visitare e passare del tempo in un certo territorio come è il nostro centro storico.

Ci dice inoltre di tener presente sempre i progetti di qualificazione e di valorizzazione dei luoghi del commercio. La regione Toscana insiste moltissimo su questo concetto, il concetto dei luoghi del commercio, dei centri commerciali naturali.

Conosciamo bene anche noi il percorso che ci ha portato alla costituzione del centro commerciale naturale. Sono state anche messe a disposizione delle amministrazioni comunali importanti risorse negli scorsi anni a valere su progetti di riqualificazione. Noi stessi siamo riusciti ad essere aggiudicatari di risorse importanti presentando progetti di rivitalizzazione del centro storico. Quindi dobbiamo tener presente anche questo aspetto.

Per aprire un esercizio di somministrazione è necessario che tu rispetti i requisiti che stasera il consiglio comunale approverà; naturalmente devi possedere il requisito professionale e morale, dovrai avere a disposizione idoneo immobile con la destinazione urbanistica tale da poter ospitare questa attività, dovrai rispettare i requisiti igienico sanitari che derivano dalla normativa di settore, e naturalmente adempiere alla normativa in materia di sicurezza. Inoltre i requisiti che il comune dice che tu debba rispettare.

Vi sono dei requisiti che riteniamo molto importanti e che la commissione consiliare ha apprezzato e ci ha invitato a renderli ancor più espliciti, cioè i requisiti che vengono chiamati nella proposta, e sono sintetizzati nell'allegato che riepiloga ciò che viene spiegato in modo approfondito in premessa, vale a dire anche requisiti di accessibilità per i diversamente abili. Questi esercizi dovranno essere accessibili ai diversamente abili in almeno una sala destinata alla somministrazione e in almeno un servizio igienico. Questo è un requisito che abbiamo il dovere di rendere obbligatorio in tutte le zone.

Requisiti anche di decoro urbano. Nel momento in cui viene presentata la dichiarazione di inizio attività, perché si inizia questa attività con una Dia, dovrà essere dimostrato che viene rispettata la compatibilità di infissi, insegne e vetrine col tipo di edificio e con il contesto urbano nel quale andiamo ad insediarsi. Qui la commissione ci ha chiesto di esplicitare che nel centro storico debbano essere rispettati i criteri definiti dal vigente piano di recupero del centro storico e degli eventuali programmi di riqualificazione per questa area che saranno in futuro adottati.

Prevediamo requisiti di natura ambientale. Un requisito che riteniamo molto importante è quello dell'insonorizzazione dei locali che sia certificato da un tecnico abilitato conformemente alla vigente normativa di settore, al nostro regolamento di attuazione del piano di classificazione acustica deliberato lo scorso anno dal consiglio comunale.

Sapete bene quanti problemi possa purtroppo creare la presenza di un esercizio di somministrazione in un immobile destinato a residenza in un contesto nel quale vi sia la residenza. Si va sempre a finire con richiami e liti giudiziari. In questo modo viene salvaguardata la libertà d'impresa, cioè se quel locale ha quella destinazione e ha gli altri requisiti tu hai diritto ad insediarti, però deve essere salvaguardata anche la salubrità di chi vive lì e intorno.

Introduciamo come requisito obbligatorio quello della raccolta differenziata; dovranno essere individuati nell'esercizio idonei spazi affinché si possano sistemare i contenitori separati a seconda della tipologia di rifiuto. Questo è il nostro modo di contribuire a questa importante politica.

Inoltre poniamo come requisito obbligatorio quello per cui si debbano adottare tutte le misure necessarie al risparmio idrico ed energetico, quindi lampade a basso consumo e sistemi per il risparmio dell'acqua.

La regione Toscana ci chiede anche di definire i requisiti per le attività stagionali. La commissione ci ha chiesto se attività stagionale è una sagra o una cena, non è questa un'attività stagionale. L'attività stagionale è l'attività di somministrazione che si svolga per un periodo che vada dai 60 ai 90 giorni. Quindi qualora un'attività all'aperto venga svolta in questo periodo trattasi di attività stagionale.

Ad esempio i chioschi che aprono in area pubblica o privata e poi chiudono al termine del periodo. Anche in questo caso siamo chiamati a dettare i requisiti e sono gli stessi requisiti degli esercizi di somministrazione, salvo il requisito del parcheggio, nel senso che si impone una distanza ancora più vicina del parcheggio rispetto al luogo della somministrazione perché sono esercizi molto affollati soprattutto d'estate.

I requisiti sono comuni a tutte le zone, salvo che la deroga per il requisito del parcheggio che vale per il centro storico alto e per il centro storico di Ponte a Cappiano.

Un altro requisito oltre a questo differenzia il centro storico rispetto alle altre zone, cioè la prescrizione della separazione dei locali nel centro storico destinati ad eventuali giochi che si svolgono attraverso apparecchiature elettromeccaniche, videogiochi, videopoker. Se nel centro storico vuoi offrire alla clientela anche questo tipo di servizio puoi farlo perché sono giochi leciti e rientra nella libertà d'impresa, però prevediamo che debbano tenersi in un locale separato. Questo in adempimento a uno dei criteri che la regione Toscana ci chiede di rispettare, cioè la salvaguardia e la qualificazione di aree di interesse storico per favorire la presenza di qualificate attività di somministrazione.

In questo modo vale il principio della specializzazione. Se tu sei un esercizio di somministrazione e offri anche questo tipo di intrattenimento, il consumatore deve comunque capire che sei un esercizio di somministrazione, devi essere specializzato in questa attività, offri anche altro ma in un ambiente separato dall'attività di somministrazione. Non può esserci il tavolo dove si mangia e accanto l'apparecchio per il videogioco. Quindi consegniamo questa proposta arricchita dai contributi della concertazione della commissione consiliare.

E' stata recepita anche un'indicazione dataci in entrambe le sedi. Quella di togliere dalla proposta tutte quelle indicazioni di gestione che noi davamo. Un requisito obbligatorio per noi nella proposta originaria era quello che dovesse essere tradotto il menù in lingua inglese, che dovessero essere accettate tutte le forme di pagamento. Tu apri anche se rendi evidente la tracciabilità degli alimenti che proponi.

La concertazione e la commissione consiliare in modo del tutto condivisibile ha apprezzato molto questa indicazione dell'amministrazione comunale, però ha giustamente rilevato che saremmo intervenuti in modo diretto nella gestione dell'esercizio, quindi ci ha chiesto di togliere questa parte e di inserirla in un disciplinare di qualità, che già avevamo previsto, che non potrà essere altro che ad adesione volontaria. Quindi procederemo a indicare questi requisiti che saranno del tutto volontari e l'esercente che vorrà aderirvi vi aderirà.

In questo modo sarà un esercizio qualificato, quindi il comune potrà attribuire una sorta di qualificazione o di marchio nella falsa riga della regione Toscana. Pensate al successo del disciplinare di qualità di Vetrina Toscana a tavola. I ristoranti che si pregiano di questo marchio del tutto volontario sono sempre più perché si è colta la sensibilità dei consumatori verso queste tematiche, quindi è nell'interesse dell'impresa riceverli e adeguarsi. In questo caso l'adesione volontaria è uno stimolo e ha più successo invece di essere un requisito obbligatorio. In questo modo abbiamo verificato che si va sempre oltre.

Ultima considerazione. Applicabilità di questa programmazione. Questa programmazione non si applica agli esercizi ad oggi operanti ma avrà valore per le nuove aperture, per il trasferimento di sede e per le modifiche strutturali o per l'ampliamento della superficie di somministrazione. Quindi se l'esercizio si limiterà ad adeguare

tutto ciò che non è superficie di somministrazione, farà un bagno in più, adeguerà i locali cucina, non dovrà adeguarsi a questa programmazione.

**Consigliere Gronchi**

Ritorno al discorso dei parcheggi. In commissione è venuto fuori che quanto c'era scritto su questi documenti era un po' incomprensibile e ambiguo. Volevo sapere se era stato riformulato in un testo definitivo in cui si specifica meglio e si capisce in toto.

**Consigliere Campigli**

Una domanda relativamente ai parcheggi. Volevo sapere, visto che in commissione non c'ero, se c'è una differenza tra il discorso relativo ai parcheggi nel capoluogo e i parcheggi che devono essere realizzati per l'apertura di nuovi esercizi nelle frazioni. Volevo sapere questa differenza perché mi veniva segnalato dal consigliere Borgioli che sembra ci siano delle differenze tra queste due aree del comune, il capoluogo e le frazioni.

**Sindaco**

Il consigliere Borgioli so che se ne è andato prima, quindi non ha aspettato che si concludesse la commissione per avere delle risposte. Se leggeva il regolamento all'allegato 1A e 1B c'è la differenziazione tra il centro storico di Fucecchio e di Ponte a Cappiano e tutto il resto del territorio.

**Consigliere Campigli**

Aldilà della partecipazione del consigliere Borgioli alla commissione presieduta dal consigliere Gronchi, io ho chiesto se posso avere delle delucidazioni in merito a questa differenza tra queste due zone.

**Consigliere Cheti**

Premesso che la qualificazione degli esercizi è importante ed è anche un bene che ci sia un'attenzione a questa qualificazione, però trovo questa differenziazione tra i nuovi esercizi e quelli esistenti. E' vero che non si può costringere gli esercizi che esistono ad adeguarsi fino in fondo a queste cose, però mi sembra che per nascere nuovi esercizi, e mi riferisco anche al centro storico che avrebbe bisogno di questa vitalizzazione e qualificazione, venga oltremodo penalizzata da certe normative che trovo giuste, da quella che è una concorrenza sul territorio.

Come possiamo fare in modo che certe normative comunque seppur parzialmente vengano piano piano adeguate anche agli esercizi esistenti? Se noi si chiede a chi apre un nuovo esercizio tutti questi requisiti di cui si sta parlando attualmente, considerato quello che è lo sviluppo commerciale dello 0,00, è più facile che smettano esercizi che non aumentino.

Sarebbe più interessante lavorare non solo su quelli che nascono ma su quelli che esistono. Mi auguro che in futuro ci siano una marea di ristoranti e bar che vanno a insediarsi nel centro storico. Purtroppo non ci credo. Fra le due è più facile che qualcuno chiuda.

E' vero che ci sono certi requisiti che vengono qui proposti che sono interessanti, però mi sembra più interessante da un punto di vista numerico andare a interessare anche quello che esiste.

**Consigliere Sordi**

Credo che questo regolamento che si va a discutere, e mi auguro poi ad approvare, recepisca una direttiva europea nonché una legge nazionale, la cosiddetta legge Bersani, che va verso una liberalizzazione di questi servizi. E quindi tenendo conto dell'interesse del cittadino che è interessato ad avere più servizi. Anche verso l'indirizzo che diceva prima Cheti, quello di incentivare il più possibile le nuove attività.

Certamente questo regolamento riguarda i nuovi insediamenti ma riguarda anche quelli esistenti che si ampliano e che quindi devono rispettare questa normativa. Quelli esistenti che fanno manutenzione è ovvio che non ricadono in questo nuovo regolamento. Certamente tutti devono avere i requisiti igienici sanitari idonei.

Mi auguro che questo regolamento sia anche un incentivo verso questi esercizi a migliorare la loro qualità d'offerta verso il cittadino.

Mi ricordo tempo addietro che avevamo bar molto deludenti dal punto di vista dell'accoglienza, e piano piano si sono migliorati grazie all'attenzione dell'amministrazione e anche dell'unità sanitaria locale.

Per cui mi auguro che anche questo regolamento porti a un miglioramento dei servizi di ristorazione esistenti e incentivi quelli nuovi che si andranno ad insediare.

Credo che questo regolamento sia un regolamento che fotografa una situazione reale e differenziandosi cerca di ottenere una qualità di servizio il più possibile riferita al luogo in cui si trova. Certamente i requisiti igienico sanitari tutti li devono rispettare. Il problema dei parcheggi bisognerà differenziare se siamo nel centro storico, nelle immediate vicinanze dell'area urbana o se siamo nelle colline delle Cerbaie in cui abbiamo maggiore possibilità di realizzazione di parcheggi che sono tutti a beneficio dell'esercizio stesso.

Credo che questo regolamento vada in senso positivo, che rispecchi l'interesse del cittadino ma anche degli esercenti. Certamente nel regolamento ci saranno degli aggiustamenti da fare, però così come presentato credo vada nella direzione giusta.

**Consigliere Sollazzi**

Ho la copia della delibera che avete predisposto per questo argomento che è molto importante dal lato della presenza di attività di una certa qualità e anche socialmente nel territorio. Fui invitato alla riunione della

commissione ma purtroppo non ho potuto partecipare. Ho visto che avete fatto incontri con le associazioni di categoria per la Confesercenti, la Codacons e poi la Confcommercio ha mandato una lettera. Queste proposte che hanno fatto le organizzazioni con la loro presenza, non so se avete tenuto conto delle osservazioni e delle proposte che a sua volta avrebbero fatto.

E' un problema importante riqualificare i requisiti che occorrono sia per quelli che esistono, ma con la speranza che altri ne vengano nel nostro territorio, iniziando dal centro storico del capoluogo.

Purtroppo si registrano cose abbastanza preoccupanti; se si va a vedere la parte alta del centro storico, S. Andrea, prima era attiva con botteghe di ogni genere e ora è un dormitorio. In piazza Vittorio Veneto alcune sono attive, però per essere il centro del centro storico c'è carenza. La via Donateschi è grosso modo chiusa. Via la Marmora e piazza Amendola hanno le carenze che conosciamo. In piazza Montanelli purtroppo con quel mostro esistente, con la speranza che poi se ne vada, tutti gli esercizi sono in difficoltà. Corso Matteotti è la parte più attiva ma si annunciano già alcune chiusure.

Se andiamo nelle frazioni, a Ponte a Cappiano un esercizio importante come la farmacia si è spostato sulla circonvallazione. Le altre botteghe che ci sono, qualcuna è chiusa...

*...Interruzione...*

A Galleno di tre bar uno è chiuso da tempo e due sono presenti e attivi. Alla Torre con lo sviluppo che ha avuto questa frazione, a scendere verso valle, non c'è nessun negozio. Si è persino chiuso in località Caino i tabacchi e l'edicola. Pertanto lo sviluppo a valle nella parte che guarda al Padule è la parte che ha declassato la parte storica del centro della frazione di Torre.

Alla Querce è rimasto un solo ristorante col bar attivo. Alle Pinete è rimasto il tabacchi, ma da tre anni un ristorante che era attivo è chiuso. S. Pierino è la frazione che avuto lo sviluppo maggiore come densità di abitazione; una buona parte sono tuttora vuoti, anche per problemi dei mutui e degli affitti, però non mi risulta che nella parte di sviluppo che ha avuto se ci siano esercizi che si attiveranno o meno.

A Massarella sono rimasti i bar che c'erano, la trattoria, l'attività c'è. Certamente giocano molto i parcheggi che ci sono perché agevolano la presenza attiva.

Con questa delibera che avete predisposto ci sono delle cose utili e necessarie per gli indirizzi sottolineati, però il centro di Fucecchio con lo svilupparsi verso via Fucecchiello con la Coop e altri centri commerciali ha portato a impoverire la parte attiva del centro basso.

E' un problema da porci attenzione perché si possa avere più presenza per salvaguardare Fucecchio come parte attiva che dovrebbe anche aiutare il turismo che purtroppo è molto limitato.

### **Consigliere Talini**

Mi sembrano significative le parole del consigliere Sollazzi su questo regolamento perché esprime la posizione del centro destra su come intende e ha inteso governare il paese. Stasera siamo ad approvare un atto molto importante di apertura, un atto che inciderà sulle abitudini e sul grado di libertà dei cittadini che abitano a Fucecchio. Questo è frutto di due diverse leggi Bersani, cioè del governo di centro sinistra. Mi ricordo che la più grande manifestazione di giubilo avvenuta a Roma è stata quella dei tassisti che sono una di quelle corporazioni che più di altre si sono battute per difendere la propria corporazione.

Credo che il paese abbia bisogno di riforme e di apertura e leggi Bersani sono andate in questa direzione, contenendo anche delle norme di accompagnamento, soprattutto sul commercio, perché c'è anche una storia dietro da tener presente, e aiutare il singolo esercente che voleva smettere e in questo modo è stata trovata una specie di cassa d'integrazione per smettere.

Questo regolamento credo sia importante perché apre la società e la vede da un punto di vista diverso che è quello del cittadino consumatore. Chiunque potrà aprire, a meno che rispetti alcune leggi. Più questo regolamento riesce a dare libertà, più credo sia opportuno. E mi sembra vada nel segno delle riforme importanti per il paese, che è quello di dare la possibilità al giovane e alle imprese di aprire nuove attività, e ai cittadini poi a scegliere. Non un numero contingentato e un commercio delle licenze che era uno scandalo; commerciare una licenza che è frutto di un ente pubblico che dà a quello la licenza, credo che nel 2008 era ancora uno scandalo. Quindi più gradi di libertà sono possibili e meglio è.

Vengono messi alcuni requisiti. Quello che più si dibatte è quello sui parcheggi. Credo sia giusto mettere il requisito dei parcheggi perché la libertà termina dove poi si va a confliggere con la libertà degli altri. Il problema per il singolo cittadino di non riuscire a trovare il parcheggio quando torna a casa perché c'è un esercizio di questo tipo, quindi mettere questa norma di 200 metri, di avere un tot numero di parcheggi credo sia giusto proprio per questo.

In una zona collinare, ad esempio al Pannocchino, se si vuole aprire un ristorante non ci sono grandi problemi, perché anche se non avesse il parcheggio il cittadino non ci va a cena, però non ci abita nessuno e quindi non è che qualcuno può brontolare perché non trova parcheggio. Quindi è giusto anche il discorso delle zonizzazioni e dei parcheggi per alcune zone. Come è giusto quello del suono. Credo che l'insonorizzazione sia uno di quei problemi che abbiamo anche coi vecchi esercizi. Come le altre norme necessarie dei disabili e del decoro urbano, che non si creino degli edifici stile egiziano.



Come mi sembrano importanti gli altri requisiti richiesti e che sono qualificanti, e che sono quelli della raccolta differenziata, del risparmio idrico, del risparmio energetico, quelli di una qualificazione da un punto di vista ecosostenibile dell'esercizio.

C'erano altri requisiti interessanti, ad esempio quello della tracciabilità del prodotto, erano obbligatori, però sono stati tolti. In tutto il documento si parla del regolamento redatto con lo scopo di qualificare l'offerta. Soprattutto nel centro storico perché manca anche il requisito dei parcheggi.

Ringrazio Sollazzi di averci fatto il resoconto di tutto quello che succede nel comune ma lo conoscevamo abbastanza bene. Le aziende chiudono e aprono, come si fa a intervenire per riuscire a dargli nuovo slancio e impulso? Sicuramente si dà aprendo il mercato ai cittadini, dando il meno possibile di vincoli nel centro storico, dando la tracciabilità secondo me.

Il comune sta facendo da anni un lavoro sulla Vetrina Toscana, cioè su esercizi che si qualificano per un certo tipo di offerta di alimenti etc. Credo che questo vada continuato. Se vogliamo qualificare il centro storico, da una parte dobbiamo aprire più facilmente esercizi, dall'altra però renderli attrattivi. Quindi bisogna far aderire il più possibile i nuovi a questi disciplinari che qualificano il centro storico, fare più iniziative di qualificazione possibile del centro storico. Non possono essere solo quelli commerciali ma anche quelli culturali, riuscire a portare il più possibile iniziative qualificanti del centro storico non solo dal punto di vista degli alimenti ma anche dell'incontro, che il centro storico sia il più possibile centro d'incontro.

Per questo in commissione mi ero anche preoccupato sul regolamento di quelli stagionali perché credo che una delle attività più importanti nel centro storico siano quelle delle contrade e credo che questa vada incentivata.

E poi credo che questa amministrazione stia facendo, con gli interventi strutturali per quanto riguarda le strutture, tipo quella del parcheggio a servizio del centro storico nell'area sotto l'ospedale, che possano andare incontro a provare a creare le condizioni perché gli esercizi di questo tipo e altri stiano dentro il centro storico e anche nel resto della città di Fucecchio.

Non è un problema se alcuni chiudono, altri si trasferiscono etc., non è un problema dovuto al contingentamento. Il contingentamento probabilmente ha creato le condizioni perché chiudessero. Il fatto di poter dare possibilità di aprire a più persone credo possa dare un nuovo impulso e riuscire a rivitalizzare il centro storico.

#### **Sindaco**

Credo che l'intervento del consigliere Talini abbia un po' chiarito la portata per chi non aveva forse reso ancora evidente quella che è la portata della Bersani e dell'adeguamento normativo che poi in conseguenza la regione Toscana ha fatto al codice del commercio.

Al centro di tutto questo c'è l'esigenza di migliorare la qualità perché la concorrenza non si può fare su un regime vincolato e non vi sarà mai quando nessuno chiude perché c'è un numero chiuso e quindi la qualità di alcune attività è veramente pessima. Si finisce poi per fare la concorrenza a livello più basso.

Se guardiamo in giro alcuni locali anche a Fucecchio sono aperti e in alcune zone continuano a vivere nonostante abbiano una qualità bassa. Il miglioramento delle attività commerciali nel suo complesso avviene solo se si aprono più al mercato, e quindi anche salvaguardando le diverse aree territoriali di una città.

Credo che la Bersani in questo abbia non solo smosso, e smuoverà, la situazione economica di questo paese, ma soprattutto ha aperto gli occhi anche ai consumatori. La presenza ai tavoli di concertazione delle associazioni dei consumatori e di quelle che partecipano, perché tavolo di concertazione non significa scriversi le lettere o le cartoline ma vuol dire mettersi intorno a un tavolo, qualsiasi amministrazione espone la sua proposta, le categorie tutte dicono la loro, si confrontano tra loro, l'amministrazione recepisce anche le indicazioni positive, non è che devono accettare per forza quello che decidono le categorie.

Ma da un tavolo di concertazione dove ci sono le associazioni, i rappresentanti dei consumatori, le forze sindacali, si recepisce anche il senso di un miglioramento di una proposta. E la presenza al tavolo di queste associazioni come l'associazione dei consumatori testimonia il recupero della centralità del consumatore. Quindi smobilitando un po' quello che era quel potere preconstituito delle associazioni che soprattutto in molti settori commerciali avevano negli ultimi anni ingessato un po' troppo il sistema economico italiano.

Questa proposta va proprio in questo senso, cioè quello di qualificare e valorizzare i luoghi del commercio. E dando l'opportunità anche agli imprenditori anche di aprire attività nuove, dovunque ci sono le condizioni.

Siccome Talini ha già detto molte cose che apprezzo e che avrebbero anche fatto parte del mio intervento, voglio passare oltre. Il regolamento tiene conto di quelle cose che l'assessore Melani e il consigliere Talini, ma anche un intervento precedente di Sordi, hanno detto.

In questo regolamento che non è dissimile, sono quasi tutti fotocopiati in Toscana, nel senso che le caratteristiche essenziali quando si tratta di eliminare i vincoli numerici sono quelli che venivano ribaditi. E cioè i parcheggi, la destinazione dei locali che deve essere commerciale, i requisiti igienico sanitari e qualificazione professionale del gestore. Questi devono averli tutti i nuovi.

In più quali requisiti oggi si pretendono da una nuova attività che apre? Alcuni erano quelli che le associazioni ci avevano detto: entrate nel campo della gestione dell'attività, non sta a voi regolamentarla, mettete dei vincoli. Era per noi uno stimolo a elevare ancora di più la qualità.

Le altre specifiche indicazioni sono l'accessibilità. Noi si dice che l'accessibilità deve essere garantita non solo nella prima stanza ma anche dove c'è il bancone. A volte non sono accessibili, a volte si inventa l'accessibilità in alcuni locali. Allora bisogna ci sia particolare attenzione anche a questa esigenza, cioè sia garantita l'accessibilità nei locali nei quali è presente anche il banco bar; chiunque deve avere la possibilità di andare a consumare. E noi dobbiamo anche abituare il nostro sistema produttivo a tener conto anche delle persone portatrici di handicap.

L'altra questione è l'insonorizzazione. Nell'allegato 1 abbiamo previsto una cosa che c'è già nelle leggi: il rispetto delle norme dei regolamenti di classificazione acustica. Ma noi pretendiamo qualcosa di più: che prima di aprire ci sia la certificazione di un tecnico abilitato che dimostri che quel locale dà tutte le garanzie possibili che è in regola con l'abbattimento del rumore e quindi non provocare problemi di malessere sociale nei confronti dei vicini.

L'altra questione sono alcune indicazioni che diamo, anche di maggior rispetto all'ambiente, al consumo energetico, al risparmio idrico. Sono indicazioni che oggi devono essere rispettate da chi esercita un'attività. Quando si parla di raccolta differenziata, già credo che tra un paio d'anni dovremo fare la raccolta differenziata diversa, che mira a una quantità anche doppia rispetto all'attuale, ma soprattutto credo che i pubblici esercizi debbano avere uno spazio dove si tengono i rifiuti.

Cose che dovranno fare obbligatoriamente tra un paio di anni; forse anche le famiglie perché se non raggiungeremo gli obiettivi che la comunità europea e la regione ci impongono. E quindi dovremo per forza dare anche alcune specifiche indicazioni ambientali e culturali. Le premesse iniziali, quelle che devono rispettare le norme igienico sanitari, che devono avere la qualità professionale, che ci deve essere la destinazione, non importava nemmeno fare il regolamento, ci sono già tutte.

I parcheggi. Qual è la differenza tra la zona 1 che è il centro storico di Fucecchio e di Ponte a Cappiano e basta, e tutto il resto del territorio? Se noi mettiamo i vincoli sui parcheggi corriamo il rischio di ingessare alcune aree perché magari nel centro storico di Fucecchio c'è una situazione preesistente per cui non è possibile creare parcheggi privati oppure non ci sono neppure parcheggi pubblici a disposizione.

Quindi gli standard dei parcheggi minimi non valgono per la zona del centro storico. Per tutto il resto del capoluogo e delle frazioni lo standard minimo dei parcheggi è pari, nel caso di ristoranti ad esempio, a un terzo dei posti a sedere riservati alla somministrazione e alla ristorazione, calcolati seguendo il criterio di un posto a sedere per un metro e mezzo di superficie di somministrazione. Nell'ipotesi di esercizio di somministrazione di bevande lo standard sarà quantificato facendo riferimento alle stesse modalità di calcolo previste per l'ipotesi di ristorante ridotto alla metà.

Sono stati creati dei dubbi su un punto, sono state tolte le 4 parole susseguenti perché facevano riferimento ai parcheggi dei motorini, però nel caso di parcheggi pubblici non è che si può andare a cambiare dopo o prima che apra un'attività; se si mette che devono esserci parcheggi di motorini pubblici non apre nessuno da nessuna parte perché attualmente i parcheggi di motorini non sono individuati in maniera numerosa.

Allora abbiamo tolto perché se non c'era un vincolo inaccettabile. Questo standard minimo dei parcheggi può anche essere soddisfatto dalla presenza sostitutiva, se non ci sono quelli privati, di parcheggi su area pubblica nel caso in cui alla distanza non superiore a 200 metri dall'esercizio siano presenti parcheggi pubblici che assicurino la disponibilità di un rapporto doppio di parcheggi.

Noi si è fatta ancora più chiara questa norma perché la distanza deve essere calcolata con riferimento al percorso pedonale più breve. Altri comuni l'hanno fatta molto semplicistica e hanno detto: vi devono essere almeno 4 parcheggi privati e un'alternativa di 20 posti auto a distanza massima di 250 metri; è il caso di Empoli. Si è fatta molto più chiara, leggibile e che risolve il problema. Qual è la portata di questa norma? Che si apre in tantissimi posti. Solamente lungo le strade di grande comunicazione dove non c'è parcheggio se non c'è il parcheggio privato non apre nessuno. Se non vi fosse questa norma un locale con destinazione commerciale posto lungo una strada di grande comunicazione che non ha parcheggio privato, aprirebbe.

Quindi si è messo questa norma perché salvaguardia che non si vada a intasare la situazione in alcune zone del capoluogo, delle frazioni, soprattutto lungo strade comunali o provinciali dove non c'è parcheggio. Naturalmente sul parcheggio questi requisiti si riferiscono a locali che sono costruiti con destinazione commerciale da molti anni, perché tutti i locali costruiti in zone nuove con destinazione commerciale lo standard dei parcheggi pubblici e privati ce l'hanno, quindi non avrebbero problemi.

L'altra questione che giustamente diceva il consigliere Cheti. E tutti quelli che sono attualmente presenti, le attività che esistono attualmente quando si adeguano a queste norme? Nel regolamento all'art. 7 non c'è un obbligo di adeguamento e non ci può essere. L'adeguamento avviene solo nel caso ci sia un sub ingresso, interventi edilizi, una vendita del locale, ampliamento delle attività.

Ma se un'attività esistente, e questo vale per molte attività, in corso Matteotti, e purtroppo non possiede qualcuno di questi requisiti e continua a lavorare senza che vi sia un ampliamento delle attività, un trasferimento di proprietà etc., continua ad operare senza che innovi l'attuazione di questi requisiti. Diversamente credo violerebbe anche le leggi, perché quella attività che esiste ha una sua autorizzazione sanitaria e commerciale. Mica sempre tutti i locali sono adeguabili, quindi la norma si riferisce a tutti i casi di

novità e entra in vigore a tutti coloro che hanno un sub entro, dei nuovi lavori, degli ampliamenti. Questa è la norma che viene così applicata in tutto il paese.

La concorrenza siccome si deve fare al massimo livello, saranno i cittadini e i consumatori che in un locale che non ha i bagni puliti etc., se c'è un locale vicino andranno nell'altro locale. Credo sia il mercato che poi deve fare giustizia.

### **Consigliere Gronchi**

In commissione era rimasto questo discorso in sospeso. Questi 200 metri erano considerati dall'inizio dell'esercizio, entro quel settore di 200 metri bisogna considerare i parcheggi anche lungo strada e se c'era un accesso entro 200 metri a un parcheggio. Questo era il limite. E poi c'era chi diceva che si poteva andare anche oltre i 200 metri.

*...sindaco ...f.m...*

### **Vice sindaco**

Aggiungo una piccola integrazione per rispondere al consigliere Gronchi. In commissione per fortuna chi vi è rimasto, secondo noi se ne è andato in modo un po' brusco e immotivato il consigliere Borgioli perché a inizio discussione ha abbandonato la seduta giudicando questo lavoro un lavoro di cattiva qualità e illeggibile; questo ci ha lasciato tutti sconcertati. Quindi i dubbi interpretativi sono stati molto utili perché me per prima mi hanno indotta a riflettere.

Rispondo al consigliere Gronchi sul dubbio che aveva. Il parcheggio deve trovarsi entro quella distanza, quindi entro 200 metri dall'ingresso dell'esercizio deve iniziare il parcheggio. Che sia una piazza o un parcheggio in linea non importa, deve iniziare entro i 200 metri.

Quello che conta è che esso contenga il numero minimo di posti auto calcolato con la metodologia indicata in modo chiaro nell'allegato. Può anche essere piccolissimo questo parcheggio, ma se contiene il numero di posti auto necessario, l'esercizio può tranquillamente aprire. Quindi i dubbi interpretativi che ci siamo formulati fino ad oggi pomeriggio riteniamo che non vi siano.

Mi auguro un'approvazione unanime da parte di questo consiglio comunale di questa proposta perché credo che debba doverosamente esserne colta l'opportunità.

Quando il consigliere Sollazzi e il consigliere Cheti facevano la fotografia dell'esistente a Fucecchio, hanno chiuso questi bar; perché hanno chiuso? Sicuramente il mercato, a meno che non sia stata una decisione dell'imprenditore, evidentemente l'esercizio non andava più bene per continuare a essere condotto. Ma vi è anche un'altra questione molto importante.

Avete idea delle decine di aspiranti imprenditori, soprattutto giovani, che hanno voglia di intraprendere un'attività autonoma come questa e di fare impresa? Negli ultimi tempi sono venuti qui veramente a mendicare una licenza. E' una situazione non solo mortificante per chi deve dire di no, ma è una realtà che cozza coi tempi, col terzo millennio, con un'Europa aperta, con un'Italia che rivendicava da tanto tempo misure di liberalizzazione.

E' il contingente che ha chiuso il mercato. Se tu addirittura volevi spostarti perché in quella frazione non ci lavoravi più, non ti potevi nemmeno spostare perché non la potevi portare altrove. Pensiamo a come è stato regolato il mercato in questo settore in Italia finché il governo Prodi ha recepito con la prima riforma Bersani, poi ne sono seguite altre tre, questa misura.

Vorrei non si uscisse da questa aula dicendo che la maggioranza mette lacci e laccioli alla liberalizzazione. Qui si dà sostanza alla liberalizzazione, cioè si recepisce un fatto di epocale importanza: non esiste più il contingente. E' come aver abolito la distanza per le attività di acconciatore ed estetica. Qui a Fucecchio nessuno riusciva, non solo ad aprire, a cambiare sede. Se un esercente voleva smettere di pagare l'affitto, acquistare un immobile e questo immobile era a 20 metri non poteva comprarlo perché non poteva spostarsi.

Lo stesso per quanto riguarda questi esercizi. Moltissimi giovani imprenditori vorrebbero aprire. Questi esercizi non sono più i luoghi dove si consuma un pasto e si soddisfa il bisogno elementare di mangiare ma sono luoghi di vita, di scambio e di relazione. E' il mercato che decreta la morte di quelli più squalificati.

Non si esca, indipendentemente dal voto, da questo consiglio comunale dicendo che l'amministrazione e la maggioranza mette i lacci alla liberalizzazione. Liberalizzazione sì, ma è la stessa comunità e lo stesso legislatore nazionale, e quindi quello regionale, e quindi noi che dobbiamo liberalizzare ma dicendo che le caratteristiche che vogliamo in aderenza ai luoghi.

Quindi il consigliere Cheti deve essere estremamente soddisfatto dalla politica di incentivazione fatta per il centro storico alto. Abolire il requisito dei parcheggi obbligatori vuol dire incentivare. Chiaramente non vi è una molteplicità infinita di fondi a destinazione commerciale, magari ve ne fossero di più; molti sono stati trasformati in abitazione. Se in quei locali ancora esistenti adeguati ad ospitare questo esercizio, se sorgerà, sorgerà grazie a questa misura che il consiglio comunale adotterà.

Ad oggi se non dovessimo approvarla, anche chi ha trovato la disponibilità di un fondo non può perché non c'è più una licenza a Fucecchio, quindi se la vuoi la devi pagare un occhio della testa, ma se la trovi. Sicuramente si poteva fare meglio.

Ultima considerazione. E' una programmazione molto personalizzata, costruita in aderenza e con l'occhio veramente attento al territorio. Ci siamo posti in ascolto facendo tesoro dei dinieghi. Pensate anche al gran numero di circoli privati che stanno nel nostro territorio comunale.

Fucecchio brilla da questo punto di vista, ma non solo perché ci sono le contrade. Togliamo dal calcolo degli esercizi totali presenti a Fucecchio, sono 26, le 12 contrade: sono moltissimi. E quanti vengono ad informarsi ancora per poterne aprire? Sicuramente gran parte di questi sono stati aperti perché non vi era possibilità di fare attività, perché il numero delle licenze era ormai completamente occupato.

Credo che questo sia uno stimolo anche ai circoli esistenti che abbiano voglia di mettersi sul mercato di potersi finalmente adeguare e poter vivere in modo tranquillo un'attività che spesso di fatto esercitano. Credo si vada a incidere anche in modo serio e responsabile in questo settore. Quindi auspico una votazione unanime da parte del consiglio comunale.

**Presidente**

Dichiarazioni di voto?

**Consigliere Sollazzi**

Dopo quello che ho sentito, le preoccupazioni che ho espresso, che dipendono dalle cose che hai anche sottolineato come il cambiamento e il problema nuovo del commercio, però questo problema è abbastanza presente in modo negativo.

Mi auguro che questo settore possa essere intensificato, come spera la vice sindaco, con la speranza che le nuove leve moderne possano davvero iniziare a lavorare per vedere il meno possibile le porte chiuse o "affittarsi" o "vendesi".

Il regolamento pone alcuni importanti problemi che credo siano utili. Al momento attuale, pur ritenendolo in parte positivo, il mio voto è d'astensione al regolamento di oggi.

**Presidente**

Si può passare alle votazioni. Si mette in votazione il punto n. 2. Chi è favorevole? 13. Contrario? Astenuti? 3. Il consiglio comunale approva. Si richiede l'immediata esecutività. Chi è favorevole? 13. Astenuti? 3.

Il consiglio comunale approva.

**Durante la discussione entrano i Consiglieri Savelli, Campigli e Cenci.. I Consiglieri presenti e votanti sono n. 16.**

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che l'art. 42 *bis* c. 1 della L.R. n. 34 del 5 giugno 2007, contenente modifiche alla L.R. n. 28/2005 "Codice del Commercio stabilisce che *"il Comune, previa concertazione con le organizzazioni del commercio, turismo e servizi, le organizzazioni sindacali, dei lavoratori del settore e le associazioni dei consumatori, maggiormente rappresentative, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione"* definisca *"i requisiti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande"* compresi gli esercizi di somministrazione esplicanti attività stagionale, *"tenendo conto dei seguenti indirizzi"*:

- a) *evoluzione del servizio da rendere al consumatore, con particolare attenzione all'adeguatezza della rete rispetto ad andamenti demografici, dinamiche dei consumi e flussi turistici;*
- b) *vocazione delle diverse aree territoriali;*
- c) *salvaguardia e qualificazione delle aree di interesse storico e culturale, recupero di aree o edifici di particolare interesse attraverso la presenza di qualificate attività di somministrazione;*
- d) *esistenza di progetti di qualificazione e valorizzazione dei luoghi del commercio.*

Dato atto che il comma 2 della sopracitata disposizione della L.R. n. 34/2007 dispone che i requisiti *"possono riferirsi anche alla materia urbanistica, edilizia, igienico-sanitaria, all'impatto ambientale ed all'adesione a disciplinari di qualità, anche relativi alla qualificazione professionale degli esercenti"*;

Dato atto che il Servizio Attività Produttive ha trasmesso copia di una proposta di atto di programmazione contenente l'individuazione dei requisiti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande alle organizzazioni del commercio, turismo e servizi, alle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore alle associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative convocando una riunione di concertazione per il giorno 9 giugno 2009;

Vista la nota dell'associazione Confcommercio del 06/06/2008, acquisita agli atti del procedimento, contenente alcune osservazioni e richieste di modifica alla bozza di atto di programmazione;

Dato atto che nella riunione di concertazione del 9 giugno 2008 le associazioni presenti, Confesercenti e Codacons, come risulta da verbale acquisito agli atti del procedimento, hanno positivamente valutato la proposta di programmazione dei pubblici esercizi, chiedendo che dalla parte prescrittiva della stessa venissero eliminati i requisiti direttamente riferibili ad aspetti gestionali e che questi ultimi fossero trasposti nella parte programmatica tesa a sviluppare, in fase di attuazione, un disciplinare di qualificazione di livello comunale ad adesione facoltativa;

Vista la proposta di atto di "Programmazione comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande" - Allegato 1 alla presente deliberazione che sulla scorta della attuale caratterizzazione della funzione comunale di programmazione del settore della somministrazione di alimenti e bevande, previa l'analisi del contesto territoriale di riferimento, individua i requisiti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;

Dato atto che la suddetta proposta si articola:

- in una parte descrittiva del percorso logico giuridico che supporta la nuova programmazione comunale, compresa una indagine/studio del settore finalizzata ad individuare requisiti chiari, determinati e funzionali ad una migliore prestazione di servizio al consumatore finale, avuto riguardo al complessivo inserimento nel contesto territoriale di riferimento delle attività soggette alla programmazione stessa;
- in una parte normativa, contenente le norme e le modalità di attuazione della programmazione comunale delle attività di somministrazione di alimenti e bevande – Allegato 1/A;

- in una parte di specificazione sintetica dei requisiti in relazione alle singole zone di riferimento della nuova programmazione – Allegato 1/B;

Considerato che la proposta allegata è stata elaborata tenendo conto degli elementi emersi in sede di concertazione, laddove compatibili con l'impianto complessivo e la strategia caratterizzante la programmazione così come la stessa emerge dal provvedimento di programmazione e sopra sinteticamente descritta;

Visto il verbale della seduta del 2<sup>a</sup> Commissione Consiliare permanente riunitasi in data 9 giugno 2008 che ha espresso parere favorevole alla proposta di atto di programmazione;

Dato atto pertanto che le osservazioni formulate dalle associazioni intervenute alla riunione di concertazione nonché le osservazioni formulate per iscritto dalla associazione Confcommercio hanno comportato una parziale modifica della bozza esaminata in sede di 2<sup>a</sup> Commissione consiliare in quanto rispondenti ad una più completa ed efficace individuazione dei requisiti degli esercizi di somministrazione;

Vista la planimetria allegata in scala 1:150000 indicante la perimetrazione delle Zone di riferimento ai fini della presente programmazione;

Visto il parere favorevole per la regolarità tecnica preventivamente espresso dal responsabile del servizio, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.18/8/2000 n°267;

Visto l'esito della votazione come specificato nel frontespizio della presente;

#### DELIBERA

1. di approvare l'allegata proposta di programmazione diretta ad individuare i "Requisiti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande" ALLEGATO 1 completata dalla parte normativa, contenente le norme e le modalità di attuazione della programmazione comunale delle attività di somministrazione di alimenti e bevande – Allegato 1/A nonché dalla specificazione sintetica dei requisiti, in relazione alle singole zone di riferimento della nuova programmazione – Allegato 1/B;
2. di approvare l'allegata planimetria "Programmazione dei pubblici esercizi – zonizzazione" ALLEGATO 2;
3. con separata votazione, come specificata nel frontespizio della presente, resa per alzata di mano dai nr. 16 Consiglieri presenti e votanti, di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, stante l'urgenza, ai sensi dell'art.134, quarto comma, del D.Lgs.18/8/2000 n°267.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente  
f.to Bachini Mario

Il Segretario Verbalizzante  
f.to PARENTI - Michele

---

Copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

Lì

Il Responsabile del Servizio  
Fabio Malucchi

---

#### ATTESTAZIONE DI INIZIO PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione in data odierna viene pubblicata all'Albo pretorio, ove vi rimarrà per 15 giorni consecutivi e comunicata ai capigruppo consiliari ai sensi e per gli effetti dell'art. 124, 1° comma, del Testo unico delle leggi D.Lvo, 18.08.2000, n. 267.

Lì

Il Responsabile del Servizio  
Fabio Malucchi

---

#### ATTESTATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio come sopra indicato, giusta relazione del messo comunale, per 15 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione e che contro di essa non sono stati presentati reclami od opposizioni.

Lì

Il Responsabile del Servizio  
f.to Fabio Malucchi

---

#### CERTIFICATO DI ESECUTIVITA`

La presente deliberazione e' divenuta  
esecutiva decorsi dieci giorni dalla sua  
pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, terzo  
comma del D.Lvo. del 18.08.2000 n. 267.

La presente deliberazione è stata dichiarata  
immediatamente eseguibile ai sensi  
dell'art. 134, comma quarto del D.Lgs. del  
18.08.2000 n. 267.

Lì

Lì

Il Responsabile del Servizio  
f.to -

Il Responsabile del Servizio  
f.to Fabio Malucchi